

## Introduzione

Il libero arbitrio è un'illusione. Le nostre volontà non sono di nostra creazione. Pensieri e intenzioni emergono da cause di fondo di cui non siamo a conoscenza e sulle quali non esercitiamo alcun controllo cosciente. Non abbiamo la libertà che pensiamo di avere.

SAM HARRIS, *Free Will*.

I nostri pensieri e le nostre azioni sono gli output di un computer fatto di carne – il nostro cervello – che deve obbedire alle leggi della fisica. Pertanto, anche le nostre scelte devono obbedire a tali leggi. Questo mette fine alla concezione tradizionale del [...] libero arbitrio: quella secondo cui la nostra vita è costituita da una serie di decisioni riguardo alle quali *avremmo potuto scegliere diversamente*. [...] Allora perché il termine «libero arbitrio» continua ancora a circolare quando la scienza ha distrutto il suo significato convenzionale? Alcuni [...] sono colpiti dalla sensazione di *poter scegliere* e la devono conciliare con i risultati scientifici. Altri hanno affermato esplicitamente che parlare di «libero arbitrio» come di un'illusione potrebbe arrecare danni alla società. Se le persone credono di essere marionette, forse rimarranno paralizzate dal nichilismo e private della forza di alzarsi dal letto. Tutto questo mi ricorda la dichiarazione (probabilmente apocrifia) della moglie del vescovo di Worcester quando sentì parlare della teoria di Darwin: «Mio caro, discendere dalle scimmie? Speriamo che non sia vero, ma se lo è, preghiamo che non si sappia in giro!»

JERRY COYNE, *What Scientific Idea Is Ready for Retirement?*

Il concetto di libero arbitrio è tanto antico quanto profondamente radicato nel nostro pensiero. L'idea che gli esseri umani sono in grado di fare scelte delle quali possono essere ritenuti responsabili è rintracciabile già nell'Antico Testamento. Si pensi alla scelta di Adamo ed Eva di mangiare il frutto proibito. O alla decisione di Abramo di sacrificare suo figlio Isacco. Nella nostra società, i meccanismi attraverso cui assegniamo colpe e meriti o attribuiamo responsabilità si fondano sul libero arbitrio. Possiamo davvero ritenere qual-

cuno responsabile di qualcosa che non ha scelto liberamente? L'atto di incolparlo sarebbe ancora giustificato? Si provi a immaginare cosa ne sarebbe del sistema di giustizia penale se la società accettasse il fatto che le scelte delle persone non dipendono da loro. Come potrebbe un tribunale ritenere un individuo penalmente responsabile di un'azione che non ha liberamente scelto di compiere? Senza il libero arbitrio, la comune nozione di responsabilità sarebbe messa in discussione.

Dal punto di vista dei soggetti, il libero arbitrio è fondamentale per la costruzione dell'immagine che essi hanno di sé in quanto agenti in grado di deliberare sulle proprie azioni. Se le nostre scelte non dipendessero da noi, diverrebbe inutile chiedersi «Cosa devo fare?» Quando decidiamo come agire – quale percorso professionale intraprendere, quali progetti perseguire, chi sposare, se aiutare qualcuno nel momento del bisogno – dobbiamo considerare le diverse opzioni come possibilità reali tra le quali scegliere. In caso contrario, ogni tipo di riflessione risulterebbe inutile. Il nostro senso di «agency» è indissolubilmente legato all'idea per cui siamo in grado di fare scelte reali, almeno in linea di principio.

Eppure, il concetto di libero arbitrio è sotto attacco. I filosofi hanno a lungo discusso sulla possibilità della sua esistenza in un mondo deterministico. Il «determinismo» è la concezione per cui il passato determina completamente il futuro: una volta stabilito lo stato iniziale del mondo – per esempio, al momento del Big Bang – tutti gli eventi successivi si svolgono seguendo una sequenza predeterminata, governata dalle leggi della natura, così come avviene negli ingranaggi di un orologio. L'idea di un universo deterministico è tipica di una visione del mondo di matrice illuministica ed è associata a pensatori come Isaac Newton, Pierre Laplace e, nel xx secolo, Albert Einstein. In un universo deterministico sembrerebbe non esserci alcuno spazio per le libere scelte. Ogni nostra azione sarebbe stata predeterminata molto prima rispetto al momento in cui l'abbiamo effettivamente compiuta. Il fatto che ora tu stia leggendo queste righe sarebbe inevitabile, una conseguenza – date le leggi della natura – delle condizioni iniziali del mondo al momento del Big Bang. Allo stesso modo, il tuo voto alle prossime elezioni non sarebbe

meno predeterminato della data della prossima eclissi totale di Sole visibile dal Regno Unito (che, nel caso ti interessasse, dovrebbe aver luogo il 23 settembre 2090).

Il determinismo non è l'unica minaccia che potrebbe mettere in scacco il libero arbitrio. Anche se l'universo non fosse deterministico, e il futuro fosse realmente aperto, non ne conseguirebbe automaticamente che le nostre scelte dipendono da noi. Potrebbe comunque trattarsi di coincidenze dovute al caso o causate da fattori al di fuori del nostro controllo, come avviene per gli stati inconsci del cervello. Negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di scienziati ha sostenuto che il concetto di libero arbitrio non rientra nel novero delle nostre conoscenze scientifiche più attendibili. Le scelte delle persone sono prodotte dall'attività neuronale dei loro cervelli, in modo puramente fisico, ed è poco chiaro quale ruolo dovrebbero svolgere eventuali decisioni intenzionali. Le citazioni poste in esergo sono riconducibili a questo modo di pensare. Se le leggi della fisica regolano tutto ciò che accade nell'universo e se noi facciamo parte di quell'universo, allora è difficile comprendere come le nostre scelte possano essere veramente nostre. «Non abbiamo la libertà che pensiamo di avere», afferma in modo lapidario Sam Harris.

Perfino alcuni studiosi di discipline umanistiche riconoscono la minaccia che il pensiero scientifico rappresenta per il concetto di libero arbitrio. Lo storico Yuval Noah Harari, per esempio, scrive:

L'umanismo sta affrontando una sfida esistenziale e l'idea di «libero arbitrio» è sotto attacco. Le intuizioni scientifiche sul funzionamento del cervello e del corpo suggeriscono che i [pensieri e i] sentimenti non sono una qualità spirituale unicamente umana. Sono piuttosto meccanismi biochimici usati da tutti i mammiferi e dagli uccelli per prendere decisioni, calcolando rapidamente le probabilità di sopravvivenza e riproduzione. [...] Se pure gli umanisti hanno sbagliato a pensare che i sentimenti fossero emanazione di un qualche misterioso «libero arbitrio», comunque fino a oggi ne hanno fatto un buon uso pratico. Perché, sebbene i nostri sentimenti non avessero nulla di magico, erano comunque il metodo migliore per prendere decisioni. [...] Anche se la Chiesa cattolica o il Kgb mi spiassero ogni minuto di ogni giorno della mia vita, mancherebbero loro le conoscenze biologiche o la potenza di calcolo necessarie per computare i processi biochimici che danno forma ai miei desideri e alle mie scelte. [...] Tuttavia, poiché la

Chiesa e il Kgb oggi lasciano il posto a Google e a Facebook [che possono predire il comportamento umano servendosi della scienza e dei big data], l'umanismo non può più fare affidamento su quella che era la sua valenza pratica<sup>1</sup>.

In breve, l'ideale per cui gli esseri umani sarebbero agenti in grado di scegliere liberamente è in declino. A quanto pare, il libero arbitrio appartiene a una visione del mondo obsoleta e prescientifica.

Lo scopo di questo libro consiste nel definire una strategia per rispondere alle sfide che la scienza pone al libero arbitrio. È mia intenzione difendere un'idea di libero arbitrio che è in gran parte sfuggita ai più, nonostante tutta l'attenzione ricevuta dall'argomento. Stando a essa, il libero arbitrio va inteso come un fenomeno di «livello superiore»: un fenomeno che non è collocabile al livello della fisica fondamentale, ma che va posto al livello della psicologia, e in particolare a quello degli agenti intenzionali, ovvero esseri come noi, orientati agli obiettivi. Sosterrò che il libero arbitrio è assimilabile ad altri fenomeni che emergono dal mondo fisico, ma che non possono essere adeguatamente compresi nei soli termini della fisica fondamentale. Esempi familiari di fenomeni emergenti sono: gli organismi viventi e gli ecosistemi della biologia; la mente in psicologia; le istituzioni, le culture e il mercato nel campo sociale. Tutti questi fenomeni emergono da determinati processi fisici, ma per poterli comprendere è necessario andare oltre la fisica. Esaminarli solamente attraverso la lente delle leggi che governano le particelle e le molecole, per esempio, getterebbe ben poca luce su di essi.

In genere, coloro che sono scettici nei confronti del libero arbitrio partono dal presupposto che esso richieda la proprietà *P*, dove *P* potrebbe stare per uno o più dei seguenti elementi:

- agency intenzionale e orientata agli obiettivi;
- possibilità alternative tra cui scegliere;
- causazione delle nostre azioni da parte dei nostri stati mentali, in particolare dalle nostre intenzioni.

<sup>1</sup> HARARI 2016.